ANNO XXVIII — Sabato, 13 Febbraio 1875. — N. 43.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincia del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 cent. per Roma, cent. per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dell'Assemblea di Versailles confermano i gravi pericoli ai quali vanno incontro le leggi costituzionali. Pareva che la costituzione francese fosse vicina ad entrare in porto, ed invece un vento furioso la respinse in alto mare.

Nella votazione sul modo di formare il Senato ha vinto la sinistra. È stato approvato un emendamento del sig. Pascal Duprat, il quale stabilisce che il Senato sarà interamente elettivo e verrà nominato dagli stessi elettori che nominano i deputati. In altre parole, il Senato verrà eletto col mezzo del suffragio universale, e nessuna categoria di senatori sarà nominata dal capo dello Stato e dai Consigli generali.

Quest'emendamento ha avuto 322 voti favorevoli e 310 contrari. La vittoria della sinistra è dovuta all'astensione di 30 legittimisti e all'adesione di 30 bonapartisti. È chiaro che i legittimisti ed i bonapartisti hanno voluto suscitare tali imbarazzi da mandare a monte le leggi costituzionali. Nelle votazioni precedenti il centro destro si era unito alla sinistra per escludere l'impero; in occasione dell'emendamento Duprat, i bonapartisti hanno preso la rivincita. Il centro destro si trova ora al bivio di accettare un Senato formato in modo contrario affatto ai principii del partito conservatore, oppure di respingere il progetto. Il telegrafo assicura che il centro destro s'appiglierà a questo secondo partito; soggiunge però che la sinistra sta facendo degli uffici per ristabilire l'accordo, ma il dissenso è profondo e crediamo difficile che si trovi modo di comporlo.

Intanto il presidente della Commissione ha chiesto che la discussione del progetto fosse sospesa per qualche giorno. È certo che le proposte della Commissione stessa vennero mutate nei loro principii fondamentali. Ne consegue che essa è costretta a metter tutto il rimanente dei progetti in armonia colle deliberazioni già prese dall'Assemblea, oppure di rassegnare il mandato. Non è agevole di prevedere la fine di questa difficoltà. Forse si troverà ancora una transazione, ma, terminato questo incidente, è da prevedere che altri ne sorgeranno non meno gravi.

Queste controversie rendono più che mai difficile la modificazione ministeriale che il maresciallo Mac-Mahon stava preparando. Il presidente della repubblica aveva intenzione, secondo ciò che assicuravano i giornali e le corrispondenze, di formar un gabinetto con deputati del centro sinistro e del centro destro, affidando però i più importanti portafogli ai membri del centro destro. Ma ora che il centro destro è stato sconfitto nella questione del Senato, come può essere chiamato alla direzione degli affari? Evidentemente un ministero in cui prevalesse il centro destro correrebbe pericolo di non aver la maggioranza nell'Assemblea.

La Camera ungherese che si disponeva ad incominciare la discussione speciale del bilancio, ha sospeso le sue sedute in seguito a domanda del presidente del Consiglio, il quale è partito per Vienna allo scopo d'informare la Corona delle presenti condizioni dei partiti. È fuor di dubbio che il presidente del Consiglio riceverà dall'imperatore l'incarico di modificare il ministero.

La *Germania* giornale clericale, pubblica una protesta di 23 vescovi contro la circolare del principe Bismarck relativa all'elezione del Pontefice. I vescovi sostengono che l'elezione del Papa dipende soltanto dalla Chiesa. Ma si potrebbe rispondere che, in tesi generale, è sempre stata ammessa l'intromissione dei governi. E tanto meno la Chiesa potrà rivendicare per sè sola un diritto esclusivo a questo riguardo, finchè vorrà arrogarsi una qualche autorità nelle cose che spettano alla potestà civile. Non sappiamo se la protesta dei vescovi darà luogo a qualche nuovo processo; ma si può essere certi che essa non eserciterà alcuna influenza sulle deliberazioni del governo germanico.

LE RIFORME DAZIARIE

Leggendo di questi giorni alcuni articoli nei giornali austriaci intorno alla rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia, ci ritornavano alla mente i versi famosi di Goëthe: « Conosci tu il « paese ove fioriscono i cedri – E dove « gli aranci aurei splendono sotto il fra- « scato? »

Gl'industriali dell'Austria, della Boemia e della Moravia riconoscono volontieri che noi, traendo profitto del nostro sole, possiamo far prosperare gli olii, gli aranci, la vite, la seta e mandano inni di gioia alla terra saturnia. Ma ci ammoniscono severamente che in nome della grande legge, la quale prescrive una divisione di lavoro fra gli Stati, gl'italiani devono smettere l'idea di divenire un popolo manifatturiere; di ciò si incaricano le altre nazioni. A noi gli olii, le sete; ad esse i tessuti di lana, di cotone. Così richiedono i principii economici, le armonie del libero scambio. Le industrie manifatturiere vivono in Italia per errore di tariffe già troppo alte; esacerbandole, si aggraverebbe codesto errore; il meglio è diminuirle o toglierle affatto. In tal guisa i capitali si toglieranno dalle industrie, per le quali non c'è vocazione alcuna e si dedicheranno alla terra, il solo rifugio che ancor rimanga. Noi non siamo disposti ad accettare questi consigli, e ci pare strano assai che ci sieno diretti in modo scortese. Troveranno grazia forse presso qualche economista sognatore che è sempre pronto a dar ragione agli austriaci o ai francesi, purchè possa ammonire il paese in tono di padre nobile e insegnargli che, concedendo agli esteri le più miti tariffe senza curarsi della reciprocanza, spalancando a tutti le porte di casa nostra, sebbene gli altri tengano chiuse le loro, si obbedisce ai veri dettami dell'economia politica. Veggasi, a mo' d'esempio, l'industria della lana, la quale spiace tanto ai giornalisti austriaci che prosperi, e dovrebbe, per appagarli, rassegnarsi a morire. Ha fatto in questi ultimi anni, malgrado la malignità dei tempi, mirabili progressi. La sua produzione supera oggidì gli ottanta milioni all'anno, e le importazioni dall'estero vanno scemando. Il circondario di Biella e il senatore Rossi rappresentano da soli un progresso notevole e continuo. L'Italia ne è lieta, e accanto alle sete e agli aranci novera con soddisfazione questa nuova e crescente produzione nazionale, la quale non richiede alcuna specie di protezione, ma domanda soltanto che i dazi stabiliti non si frodino continuamente e spudoratamente colle dichiarazioni del valore.

Noi temiamo forte che i giornalisti austriaci cercando il fuscellino nell'occhio dell'avversario, non si avvedano della trave che è nell'occhio loro. Se non c'inganniamo, dalle Camere di commercio dell'Austria e dai centri industriali soffia un vento di vero e schietto protezionismo, che non è di buon augurio per la prosperità degli scambi internazionali.

L'Italia ha detto chiaramente in solenni occasioni per bocca dei suoi uomini competenti che non vuole nessuna specie o forma di protezione, e nel rinnovare i trattati desidera soltanto accrescere alquanto i proventi fiscali e togliere le sconcordanze che abbondano nella tariffa attuale. Ed è veramente strano che quando parla così chiaro non la s'intenda correttamente. È certo che se per trionfo del libero scambio s'intende la morte o la paralisi improvvisa delle industrie italiane, i diari viennesi potranno difficilmente essere soddisfatti. Mentre a Vienna alcuni fogli ci giudicano così male, in Francia sono meglio apprezzati i nostri intendimenti. Un notevole articolo dell'*Économiste français* fa manifesto che il governo italiano è alieno da ogni fine di protezione e che nel rinnovamento del trattato colla Francia non ha che due scopi; un aumento discreto dei proventi fiscali e una correzione delle sconcordanze della tariffa. È perfettamente in accordo con ciò che fu detto tante volte nei discorsi elettorali del partito governativo e raccomandato in tante occasioni dal Parlamento. Questa chiarezza di giudizi pronunciati in Francia intorno ai lavori e ai propositi del governo italiano, agevoleranno il compito difficilissimo delle prossime negoziazioni.

Il trattato colla Francia è la base della nostra futura legislazione daziaria. L'Italia sa che il governo austriaco giudica lei con maggior benevolenza che taluni dei suoi giornali e confida di procedere con tale equità che si possa appagare anche l'Austria nelle sue ragionevoli pretese. Ma è finito per l'Italia il tempo dei trattati commerciali politici ed incomincia quello dei trattati puramente economici. La guida sarà l'interesse reciproco dei contraenti illuminato da quella cortesia internazionale che cementa le buone relazioni politiche. Ma l'interesse dev'essere reciproco e non di una parte sola.

LA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA

L'on. ministro di grazia e giustizia, nella seduta dell'8 corrente, ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'autorizzazione al governo del Re di procedere ad una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno.

È noto che fin dal 1865, allorquando il Parlamento compiva la grand'opera dell'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno, accoglieva pure la proposta che gli veniva fatta di riformare la circoscrizione delle diverse magistrature, congiuntamente a quella dell'amministrazione provinciale e comunale, in quel modo che solo è sembrato possibile. Coll'art. 4 della legge del 2 aprile 1865, il Parlamento autorizzava il governo del Re a pubblicare con decreto reale una novella circoscrizione giudiziaria del Regno, sentiti prima i Consigli provinciali ed una Commissione centrale da nominarsi dal ministro della giustizia, ed osservati i criteri direttivi dalla legge stessa stabiliti.

Gli ordini giudiziari e le magistrature, dice l'on. guardasigilli nella relazione premessa al progetto, furono, in conseguenza della detta legge, riformati ed unificati col decreto organico del 6 dicembre stesso anno, N. 2626; ma la parte concernente la necessaria e correlativa riforma delle circoscrizioni giudiziarie rimase allora e poi, ed è tuttora ineseguita. Le gravissime cure del trasporto della capitale che allora avveniva, molti altri affari di gran momento che occuparono in quel tempo il governo, e forse anche l'essersi ritenuti insufficienti gli studi sino allora fatti ed il tempo concesso per un sì vasto e complicato lavoro, non permisero al governo di approfittare della facoltà che gli era concessa. Il R. decreto 14 dicembre 1865, N. 2630, si limitò a stabilire i nuovi stati organici delle magistrature ed a provvedere alla circoscrizione della Toscana, dichiarando che, quanto alla circoscrizione giudiziaria delle altre provincie del Regno, nulla per allora era innovato.

Però, la convinzione generale e profonda dei vizi dell'attuale circoscrizione, il rincrescimento di veder profuse somme ragguardevoli per il mantenimento di magistrature non necessarie, mentre, d'altra parte, mancano al regio erario i mezzi per venire in sollievo alla condizione infelice di una gran parte della magistratura; la certezza che con una razionale riforma delle circoscrizioni si poteva, non solo provvedere meglio ai bisogni dell'amministrazione della giustizia, ma trovare eziandio i mezzi per rilevare la dignità ed il prestigio della magistratura, e migliorarne economicamente le sorti, tutto ciò, dico, richiamò ben tosto sulla questione delle circoscrizioni le preoccupazioni del pubblico, e la rese di nuovo oggetto delle discussioni parlamentari.

La Relazione prosegue enumerando i lavori e gli studi fatti su questo argomento, e rammenta che l'on. presidente del Consiglio, nel suo discorso del 21 scorso gennaio, ricordando l'invito fattogli da un ordine del giorno della Camera, di procedere al miglioramento della sorte degl'impiegati, esponeva che per provvedere a tale spesa faceva assegnamento in parte sulle economie che si sarebbero potute ottenere mercè la riforma della circoscrizione giudiziaria. Quindi l'on. ministro continua:

In vista di questi precedenti, e ottemperando ai reiterati voti di questa Assemblea, io vengo ora a compiere il dovere che voi mi avete imposto, presentandovi un progetto di legge sopra la riforma della circoscrizione giudiziaria. Esso non è in sostanza che la riproduzione del più volte ricordato articolo 4 della legge 2 aprile 1865 che non ebbe la sua esecuzione.

Agli uomini intelligenti di questa spinosa materia e delle difficoltà parlamentari non può essere dubbio che sia questo il solo mezzo di raggiungere l'ardua e desiderata meta. Chi non intende che una discussione minuta di tutte le infinite questioni a cui apre il campo una circoscrizione giudiziaria, oltre di occupare un tempo assai lungo, molto difficilmente condur ci potrebbe ad un utile risultamento? Chi non sente, quali lotte di piccoli interessi locali, e quali contrarietà di opinioni diverse attraverserebbero il corso di siffatta discussione? Il solo pensarvi costringerebbe anche i più intrepidi e pazienti a perdere la speranza dell'altezza. Di ciò il Parlamento si mostrò altra volta persuaso, nè crediamo che sia per mutare il savio suo proposito, massime in presenza dei molti e gravi affari che lo incalzano, e dell'urgenza di provvedere a questa necessità giudiziaria insieme e finanziaria. Non è d'altronde senza limiti nè senza norme il mandato che vi proponiamo di rinnovare; che anzi le cautele e i criterii direttivi che l'accompagnano, non possono non scrutinare di tale natura e di tale savièzza, da assicurare che il mandato non potrà essere altrimenti adempiuto, che in conformità dei bisogni e degli interessi della buona amministrazione della giustizia. Ogni pericolo d'arbitrio inconsulto, di trascuranza delle diverse condizioni locali, di meno esatto apprezzamento di tutti gli svariati elementi giuridici ed economici, che debbono essere tenuti presenti nella operazione da compiersi, viene rimosso dall'obbligo imposto al governo di esplorare i voti dei Consigli provinciali, e di farsi assistere da una Commissione centrale, che sarà naturalmente composta delle persone più autorevoli e più capaci per ogni rispetto.

Quando adunque vi piaccia di conferire nuovamente questo delicato incarico al governo, ben potete andare sicuri, che esso, sentendo tutto il peso della grave sua responsabilità, porrà la più scrupolosa diligenza nel soddisfare al voto vostro ed a quello del paese nel miglior modo che gli verrà fatto.

La relazione enumera i benefizi che si conseguiranno dall'approvazione di questo progetto di legge. Stimiamo utile di riprodurre ancora le seguenti considerazioni:

Difficile sarebbe ora determinare il montare delle economie che potranno derivare da questa riforma, come sarebbe difficile fissare la somma necessaria per migliorare la condizione degli impiegati meno retribuiti. Ma si è creduto, ad ogni modo, necessario di determinare i limiti entro i quali dovrà rimanere la spesa per l'aumento degli stipendi. E desumendone i criteri dal progetto di legge presentato nel decorso anno per il miglioramento degli stipendi degli impiegati dello Stato, e dall'altro progetto tuttora pendente davanti alla Camera (n° 19) per alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario, il quale rimarrebbe, per quanto riguarda la determinazione dello stipendio dei vice-cancellieri aggiunti di Corte d'Appello e dei tribunali, i sostituti segretari aggiunti delle procure generali, ed i vice-cancellieri di pretura, compenetrato in questo progetto, si è ritenuto di poterne determinare la somma in L. 1,700,000.

Allo scopo però di ovviare ad un aggravio momentaneo che ne verrebbe alle finanze, ove questa riforma non fosse attuata gradatamente, si prescrive nell'art. 4 che l'aumento degli stipendi non avrà luogo se non di mano in mano che vi saranno fondi disponibili in bilancio, cominciando dai pretori e dai funzionari meno retribuiti delle cancellerie.

Ed ecco ora senz'altro il testo del progetto di legge:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a pubblicare con decreto reale, entro un anno dalla data della presente, una novella circoscrizione giudiziaria del regno, uditi i Consigli provinciali ed una Commissione centrale, che sarà nominata dal ministro della giustizia.

Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascuna Corte, tribunale o pretura, della popolazione nella quale si esercita la loro giurisdizione, nonchè di quella della città di loro residenza, della maggiore o minore distanza tra le sedi giudiziarie, facilità di mezzi stradali di comunicazione, delle condizioni topografiche e di altrettali criteri.

Sarà pure determinato con decreto reale il numero dei funzionari ed ufficiali che dovranno essere addetti alle Corti, tribunali ed alle preture, e saranno nello stesso modo approvate le necessarie disposizioni transitorie, le quali stabiliranno altresì il tempo in cui andrà in vigore la nuova circoscrizione.

Art. 2. Le economie che risulteranno dalla attuazione delle disposizioni sopra riferite saranno destinate sino alla somma di un milione settecentomila lire al miglioramento della condizione dei funzionari dell'ordine giudiziario più scarsamente retribuiti, e pel rimanente a vantaggio degli altri pubblici funzionari.

Art. 3. I funzionari che per soppressione di uffici o per riduzione di numero restassero privi del loro impiego rimarranno in disponibilità finchè non saranno ricollocati in servizio. Essi potranno essere applicati coi loro gradi, stipendi ed assegni alle Corti, ai tribunali, alle preture ed agli uffici di Ministero Pubblico, secondo i bisogni del servizio.

Finchè il numero dei funzionari giudiziari non sia ridotto a quello che sarà stabilito in conseguenza della nuova circoscrizione, non si potranno fare nuove nomine nei quadri in cui il numero è eccedente, ed i funzionari anche inamovibili, che hanno diritto a pensione, potranno essere collocati a riposo d'ufficio.

Art. 4. Gli aumenti di stipendi da concedersi in seguito dell'attuazione della presente legge avranno luogo di mano in mano che diverranno disponibili i fondi per effetto della riduzione del numero dei funzionari, cominciando dai pretori e dai funzionari delle cancellerie meno retribuiti.

L'OPUSCOLO

DELL'ARCIDUCA GIOVANNI SALVATORE

Ieri abbiamo riferito un dispaccio del *Times* in cui si parla d'un opuscolo pubblicato dall'arciduca d'Austria Giovanni Salvatore, sull'artiglieria austriaca e sulla probabilità d'una guerra colla Germania. Ecco come si esprime a questo proposito la *Gazzetta nazionale* di Berlino nei suoi numeri dell'8 e 9 febbraio:

Nell'opuscolo dell'arciduca Giovanni Salvatore sull'eventualità di una futura guerra della Germania coll'Austria, non abbiamo dapprima veduto null'altro che l'espressione dei sentimenti d'un membro di una famiglia principesca italiana detronizzata, il quale coglie il momento in cui i viennesi

---

32

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Che cosa voleva egli concludere con così strano esordio?

Forse aspettava risposta; ma essa persistette nel silenzio mentre le sue dita continuavano a mettere insieme, senza la menoma simmetria, i fiori che la bambina seguitava istancabilmente a recarle... quelle manine che non si lasciavano distogliere dal lavoro impreso avevano perduto, durante i parecchi giorni di astensione dai lavori grossolani, gran parte del loro bruno colore ed acquistato una tinta color di rosa. Il professore le afferrò improvvisamente la destra e ne esaminò la palma — quindi invero si scorgevano tracce non tanto facili a dileguare; la pelle era coperta da duri calli... La fanciulla cresciuta, per ordine espresso del suo inesorabile tutore ai lavori servili, si era coraggiosamente adattata a tale condizione.... ciò non poteva negarsi.

Benchè a tale esame un profondo rossore le coprisse il viso (su nature molto sensibili l'assiduo fissare della palma produce quasi il medesimo effetto che allorchè si fissano molto in volto), pure essa riprese il suo contegno freddamente altero mentre sollevava tranquillamente il capo all'indietro; egli lasciò ricadere lentamente la di lei mano e si passò la propria più volte sulla fronte, come cercando le espressioni più acconce per un pensiero che lo preoccupava.

— Voi siete andata volontieri alla scuola, non è vero? — chiese poscia improvvisamente — l'occupazione intellettuale vi reca piacere?

— Sì — rispose essa sorpresa a tale interrogazione fattale così all'improvviso. Infatti gli accorgimenti diplomatici non erano nell'indole di quell'uomo, quantunque ne possedesse perfettamente il linguaggio.

— Ebbene — esso proseguì — ditemi ora un'altra cosa: voi rammentate senza dubbio ciò che vi proposi ultimamente a riflettere?...

— Sì, me ne rammento.

— E sarete, m'immagino, giunta alla conclusione, che è dovere della donna di incoraggiare l'uomo allorchè esso desidera riparare un errore commesso? — soggiunse, piegandosi ansiosamente per attendere la di lei risposta.

— Non in modo così assoluto — rispose essa fermamente, lasciando ricadere nel grembo le mani col mazzo di fiori e fissandolo in volto — Vorrei sapere prima in che cosa possa consistere tale espiazione.

— Scappatoie son queste — mormorò egli, mentre il suo viso si era notabilmente oscurato. Pareva che egli avesse dimenticato di essersi attenuto fino a quel punto alle generali, ed aggiunse piuttosto irritato: — Non c'è bisogno che vi armiate cotanto in vostra difesa.. posso garantirvi che basta l'espressione della vostra fisonomia per allontanare da chiunque ogni idea che potesse venirgli in mente di esigere da voi qualche grande sacrificio... Si tratta semplicemente che voi.... sia stato pure qual vuolsi il misterioso vostro piano di vita da voi formato per l'avvenire.... vi risolviate invece di rimanere ancora un anno sotto alla mia tutela e d'impiegare codesto tempo alla vostra coltura intellettuale... Lasciatemi finire... — aggiunse egli alzando la voce e aggrottando le sopracciglia, scorgendo che essa si apprestava a interromperlo — Non dovete badare ch'io sia quello che vi fa tal proposta; pensate bensì che intendo di agire esclusivamente secondo le intenzioni e la volontà di mio padre nel procacciarvi una coltura superiore.

— È troppo tardi...

— Troppo tardi? Giovane come siete!

— Voi avete male interpretato le mie parole. Io voleva dire che allorchè ero bambina, senza appoggio e senza la possibilità di reagire, potevo essere costretta ad accettare delle elemosine; volere o no, doveva farlo. Adesso invece posso essere indipendente, posso lavorare e non accetterò un soldo da me non guadagnato.

Il professore si morse le labbra e aggrottò le sopracciglia in m. do da rendere quasi invisibili gli occhi.

— Ho preveduto tale obbiezione — rispose egli freddamente — conoscendo a fondo il vostro indomabile orgoglio... Ecco il mio piano: Voi frequenterete un istituto; io vi *presterò* quanto vi farà duopo, e in seguito allorchè sarete indipendente, mi restituirete puntualmente il danaro... Ho conoscenza di un ottimo stabilimento d'educazione in Bonn nel quale ho accesso come medico. Colà sarete bene affidata e... — soggiunse con voce alquanto più vibrata — ed anche la eterna separazione sarebbe d'alquanto protratta... Fra quindici giorni le mie ferie sono terminate; io debbo ritornare a Bonn con mia cugina e nel caso che accettaste la mia proposta, voi pure ci seguireste... Fausta, io vi pregai, non è molto, a voler esser buona e calma... ora vi rinnovo tale preghiera. Non date retta per questa volta alle suggestioni del vostro risentimento e permettetemi di riparare alla mia passata trascuranza.

Essa lo aveva ascoltato con segreto affanno. Come in quel giorno in cui le narrava la sua cosidetta visione, così aveva allora la sua voce alcunchè di affascinante... Non già ch'egli fosse sì stranamente agitato come quel giorno, ma nondimeno il sincero pentimento ch'esso palesava con sì mite serietà, senza perdere menomamente della sua maschia dignità, la commosse contro sua voglia.

— Se io fossi libera tuttora di disporre del mio avvenire, accetterei fiduciosa e senza apporvi condizioni, la vostra offerta — gli rispose essa in tuono più dolce di quello che avesse usato mai con lui — ma sono già vincolata, e nel giorno in cui lascerò la casa della signora Ellvigh, entrerò in un'altra.

— Ed è cotesta la vostra irrevocabile decisione?

— Sì... la mia promessa mi è sacra; io non soglio mancarvi giammai, neanche se ciò dovesse costarmi molto.

Egli si alzò vivamente e si fece più lontano di alcuni passi.

— E non si può nemmeno adesso sapere qual sia il vostro progetto? — le chiese senza fissarla in volto.

— Oh sì! — rispose essa tranquillamente. — La signora Franch mi ha fissata in qualità di sua donna di compagnia.

Queste ultime parole sortirono l'effetto di un improvviso colpo di fulmine su colui a cui erano dirette. Il professore si rivolse tosto verso di lei; la sua faccia era cosparsa di un cupo rossore.

— Quella signora colà? — chies'egli stendendo la mano nella direzione del giardino pe' signori Franch.

Ma poi, riavvicinatosi a lei rapidamente, le disse con tono risoluto ed imperioso:

— Tal cosa levatevela dalla testa; a ciò non darò mai la mia adesione!

Allora s'alzò in piedi anche la fanciulla, lasciando cadere a terra i fiori raccolti con tanta fatica, e sclamò alteramente:

— La vostra adesione? Io non ne ho bisogno. Fra quindici giorni sarò libera, sarò indipendente, e potrò andare dove mi piacerà.

— La cosa riesce ora alquanto diversa, Fausta! Ho più diritti su voi di quanto credete, e potranno passare degli anni prima che questi diritti vengano a cessare; ed anche allora... sì, anche allora, chi lo sa s'io vi lascerò partire!

— Cotesto si vedrà! — disse essa freddamente ed energicamente.

— Sì, lo vedrete!.. Ho parlato ieri

cominciano ad essere stanchi del processo Ofenheim per produrre dal canto suo un po'di sensazione. Il nostro corrispondente viennese prende la cosa più sul serio; egli ci scrive in data del 5: « Non può essere materia nostra giudicare sul valore tecnico dell'opuscolo dell'arciduca Giovanni Salvatore intitolato: *Considerazioni sull'organizzazione dell'artiglieria austriaca*. È evidente che l'arciduca Guglielmo non sarà affatto soddisfatto delle rivelazioni del suo parente, il quale fra le altre cose afferma che l'Austria possiede un'artiglieria da fortezza che non serve a nulla e che nell'intero parco di assedio a cui comandante venne nominato un tenente-maresciallo, non v'ha che un solo pezzo a retrocarica da 24. Ma nell'esercito l'arciduca Giovanni Salvatore non è mal veduto nel suo carattere indipendente che non manca d'una certa originalità. Il corpo degli ufficiali non ha dimenticato, che il giovane arciduca passò con successo l'esame con gli altri ufficiali e che giunse rapidamente al grado di maggiore. Ciò che egli dice dal punto di vista puramente militare sarà quindi molto apprezzato nell'esercito.

« Per noi però le considerazioni generali dello scrittore altolocato sulla situazione in Austria hanno molto maggior diritto alla nostra attenzione. Troviamo qui le solite idee favorite nei circoli militari sulla solidità e sui vantaggi dell'alleanza colla Russia e sulla necessità d'una lotta decisiva colla Germania desiderosa di conquiste. Qui parla evidentemente il discepolo dell'arciduca Alberto. Tralasceremo pure di discutere l'opportunità di queste considerazioni. Non è forse senza valore apprendere nuovamente che l'Austria e la Germania in certi circoli non conta tanti aderenti come si suol supporre. »

Quanto alle condizioni di cui parla il nostro corrispondente, rimane a sapersi. Noi, del resto, crediamo che non può essere di alcun vantaggio per l'Austria, sia che cerchi i suoi alleati in Germania, Russia od altrove, se i suoi arciduchi cominciano di proprio impulso a fare l'alta politica e ad opporre alla politica ufficiale del governo la loro. Sinora si era abituati a queste cose tutt'al più in Francia, ed è ora interessante lo scorgere come sarà accolta la parte degli Orléans legittimisti in Austria.

Sulla stessa quistione scrivono al *Post* da Vienna:

Si deve notare che la stampa viennese mantenne un assoluto riserbo su quest'opuscolo e per motivi che si comprendono facilmente, astenendosi dal tener parola di quel lavoro, che produsse tanta impressione. Ora però ch'è stata pubblicata la seconda edizione, si potè abbandonare il riserbo precedente, e così il contenuto dell'opuscolo arciducale ha potuto divulgarsi. Però si deve constatare che qui i circoli locali più elevati, specialmente per quello che riguarda la parte politica dell'opuscolo, ne riportarono un'impressione tutt'altro che favorevole. La politica arciducale venne sconfessata pienamente; gli venne ordinato l'arresto in casa, ed egli avrà campo di riflettere sulla verità delle sue tesi e sul detto da lui citato: « L'uomo è soggetto ad errare. »

Sinora però non è confermata, osserva la *Gazzetta Nazionale*, quest'ultima notizia.

Infine il *Bund* ha da Vienna, 9:

L'arciduca Giovanni Salvatore, autore dell'opuscolo a sensazione sulla riorganizzazione dell'artiglieria austriaca, venne, a quanto annunzia il *Giornale dell'esercito*, traslocato ad un reggimento di fanteria e dispensato dal servizio nell'artiglieria.

CARNEVALE DI TORINO

FIERA E CONGRESSO ENOLOGICO

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Torino, 10 febbraio.

Il pregio del carnevale di Torino sta nella sua fiera enologica. Tutto il rimanente, luminarie, fuochi artificiali, cavalcate, carri con maschere e senza maschere, fiera fantastica, balli e divertimenti popolari, non ne sono che l'accessorio e la cornice. Ora mi è caro il poter dire che quest'anno lo scopo delle feste carnovalesche non è andato perduto e i numerosi espositori hanno ragione di essere contenti del loro concorso alla fiera.

La qual fiera, siccome ebbi già a scrivervi, si tenne in piazza S. Carlo, il che è quanto dire nel luogo più acconcio. I banchi furono costrutti a ridosso dei portici: tanti banchi quante arcate di portici: in tutto poco meno d'una quarantina. Ornati come erano a ghirlande, a festoni, a colori bianco e rosso, formavano un insieme abbastanza vago a mirarsi.

Tutta l'ampia piazza era addobbata in forma di pergolato immenso. Da otto altissime antenne poste nel bel mezzo della piazza attorno al monumento di Emanuele Filiberto partono in varie direzioni infinite funicelle che s'intrecciano le une colle altre in foggia di rete e vanno ad appoggiarsi ai cornicioni de' palazzi che cingono la piazza. Le funicelle sono avvolte in fogliolina d'edera e da esse pendono gran numero di pennoni di vario colore. L'idea di tenere la fiera dei vini sotto un gran pergolato è affatto consona all'oggetto, ma l'esecuzione fu assai meschina; era un pergolato invernale, battuto dal vento e dal gelo, e quelle poche foglie verdi, rare, intristite, miseruzze non formavano di certo lo spettacolo più bello a vedersi.

Checchè sia dell'ornamento, il fatto è che sotto quel pergolato, in quei banchi vennero allogate 109,562 bottiglie di vino in cassette, oltre una non piccola quantità di botticine della capacità, la più parte, d'un mezzo ettolitro. Passai e ripassai più volte davanti quei banchi e vidi che già da ieri mattina erano in gran parte vuoti.

Non il solo Piemonte, ma le altre provincie italiane concorsero a questa fiera. Così il Pasquale Cianfanelli da Livorno mandò parecchie migliaia di fiaschi di *Chianti* e di *Rufina* da pasto; il Luigi Cellini da Vicenza il *Bugnano*, qui assai poco noto; la Società enologica veronese il *Valpolicella* da pasto; la Società enologica marchigiana il *Marca* rosso da pasto e il *Marca* spumante; la Società enologica partenopea dei fratelli Someria il *Pompei* bianco e il *Pompei* rosso; e finalmente l'Eugenio Ughetti svariata qualità di vini di diversi comuni italiani, e, fra gli altri, l'*Albarello*, l'*Amarena*, il *Naccarella* di Siracusa, il *Canonao* e la *Malvasia* di Sardegna, la *Malvasia* di Lipari, il *Capri* bianco ed il *Capri* rosso.

Il giurì diede giudizio sui vini, ed ebbe luogo la distribuzione dei premi. I premi consistettero in sei medaglie d'argento assegnate dal ministro di agricoltura e commercio, in sei medaglie di bronzo e sei ricompense donate dalla Società Gianduia, oltre le menzioni onorevoli.

Conseguirono la medaglia d'argento: la Società enologica veronese pel *Valpolicella* di Negarino, il signor Francesco Giordano pel *Freisa* di Chieri, il signor notaio Giovanni Garron e la Società enologica di Gattinara pel *Gattinara* superiore asciutto, il signor Pasquale Cianfanelli pel *Chianti* vecchio di Toscana ed il signor Luigi Menotti pel *Nebiolo di Barolo*.

Le medaglie di bronzo furono assegnate al signor Giovanni Rivetta per vino di uve diverse di Moncalvo, ai fratelli Manissero per il *Barbera* di Pocapaglia in quel di Alba, al conte Ernesto di Sambuy pel *Marengo* di S. Giuliano, al signor Matteo Fissore pel *Nebiolo di Barolo* di Bra-Alba, al signor cav. Luigi Dallosta per la *Malvasia* di Scurzolengo, alla Società enologica partenopea pel *Pompei* bianco di Napoli.

In tutte le regioni d'Italia dunque sono vini degni di premio; ma evidentemente le varietà de' vini in Italia sono soverchie. Come può sperarsi che questa infinita varietà di vini abbia credito e rinomanza all'estero, quando nell'interno stesso, fra noi, un vino che ha fama di eccellente in una provincia italiana, non è sempre conosciuto in un'altra?

A togliere di mezzo questo inconveniente, a ridurre l'innumerevole varietà di vitigni e di vini a pochi tipi certi e determinati, pigliando norma dalla qualità dei terreni e delle regioni, ad accrescere e migliorare la produzione, tende sopratutto il Congresso enologico che per la prima volta in occasione della fiera s'è radunato in Torino. Un telegramma vi ha già riferito che a presidente del Congresso è stato nominato il marchese Ernesto di Sambuy, deputato di Chieri. La famiglia Sambuy non ha mai creduto nè crede di offuscare lo splendore del suo blasone occupandosi della coltivazione delle sue terre e dedicando alla scienza ed alla pratica agraria tutto l'ingegno e le cure della vita. Chi ignora che al marchese Emilio di Sambuy e al di lui fratello Manfredo, entrambi di bella e onorata memoria, è debitore il Piemonte dei migliori suoi progressi agronomici? La nomina del conte Ernesto a presidente del Congresso enologico è ad un tempo un omaggio reso alla memoria di quei due benemeriti e un premio dovuto all'operosità, all'ingegno, allo zelo del loro degno nipote.

Il Congresso tenne parecchie sedute in questi ultimi tre giorni: questioni assai gravi vi furono trattate con ampiezza di dottrina e di cognizioni pratiche dagli uomini i più competenti, da eminenti scienziati.

Intorno alla necessità d'una speciale istruzione viticola-enologica e al miglior modo di ordinarla lesse una bella ed applaudita relazione il cav. prof. Cerletti, direttore della stazione enologica di Gattinara. Questa relazione fu il tema delle discussioni del Congresso nella sua prima seduta.

Nel giorno successivo si trattarono due quistioni: la prima fu del tannino dei vini sulla quale riferì il sig. ing. Grassi; la seconda fu delle prime condizioni d'ogni progresso viticolo: cioè unità di luogo, vigna bassa, palo secco, unità e poca varietà di vitigni e su questo tema riferì il vice-presidente del Congresso il sig. dott. Bellati. Il Congresso ordinò la stampa tanto di queste due relazioni, quanto di quella del prof. Cerletti.

Finalmente nella tornata di ieri i signori Onorato Botteri e Valerio Cauda ragionarono delle cause che ostano al maggiore spaccio dei vini italiani all'estero.

Con questo tema fu posto fine al Congresso, il quale prima di sciogliersi deliberò la sede della seconda adunanza. La sede scelta fu Verona. Un Comitato ordinatore composto del sindaco di Verona, dei professori Bertoldi e Rossi, dei signori cav. Cerletti e Arcozzi-Masino determinerà il tempo della convocazione. I membri del Congresso ricevettero le più cortesi accoglienze tanto dal loro presidente marchese di Sambuy, quanto dal sindaco di Torino, conte Rignon. Il marchese di Sambuy ebbe a pranzo in casa sua l'Ufficio di presidenza e i relatori; il conte Rignon offrì a tutti i membri uno splendido banchetto che ebbe luogo ieri sera all'Albergo d'Europa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *11 febbraio*. — La Giunta municipale si occupa di concludere un prestito per soddisfare il suo debito col governo: il prefetto che doveva recarsi negli scorsi giorni costà, partirà fra breve. La cronaca della città è magrissima; il carnevale è finito in mezzo al languore generale. In tanta penuria di notizie e di avvenimenti mi sia concesso riassumervi gli importanti lavori compiuti dal nostro R. Istituto d'incoraggiamento nello scorso anno. Coloro che s'interessano del progresso delle scienze naturali, economiche e tecniche, non giudicheranno superfluo questo mio riassunto. I lettori che desiderano la cronaca napoletana mi scusino, non è questa corrispondenza fatta per loro.

L'Istituto d'incoraggiamento rispose nell'anno scorso ad una Nota del prefetto, il quale desiderava conoscere le più importanti notizie intorno alla coltivazione del cotone in queste provincie. Il chiaro consesso in una bella Memoria notò tutte le fasi subite dalla coltivazione del cotone per la guerra americana, e osservando che il cotone che attualmente si coltiva nella provincia di Napoli dà circa 7,000 quintali sopra un'estensione di 500 ettari di terreni. Durante la terribile guerra di secessione, la provincia nostra ha prodotto fino a 25,000 quintali di cotone.

Tra le Memorie sottoposte all'esame dell'Istituto, noterò uno scritto del prof. Enrico Gambardella: *Cenni sopra le esplosioni delle caldaie a vapore*, un *Manuale per gli agricoltori* del signor Giovanni Maione, *La capocresi in Napoli* del prof. G. Albini. *Sulla utilità del bufalo, e necessità di accrescere la produzione degli animali bufalini in Italia* del prof. Giuseppe Valentini. *Caso di fecondità di una mula, con l'aggiunta di considerazioni intorno agli ibridi nel genere* Equus del prof. Panceri. Questo studioso professore della nostra Università ha riferito che in Gravina di Puglia una mula di proprietà del signor Gerolamo Spaluti, mentre in un mattino dello scorso giugno era aggiogata all'aratro, diè segni di gravi doglie, e poscia adagiatasi sul terreno si sgravò di un feto maschio di 7 in 8 mesi. *Armonia e lavoro*, una notevolissima memoria del chiarissimo senatore Giocone, è stata stampata negli Atti dell'Istituto.

Le scoperte e le invenzioni di cui furono inviati i saggi all'Istituto, dimostrano chiaramente che anno per anno si nota un progresso in questo ramo così importante ed utile del sapere.

Il signor Domenico Sardi presentò un novello *Barometrografo*; e l'Istituto gli concesse la grande medaglia di bronzo. Il prof. Ettore Giuliani sottopose al giudizio dell'Istituto un *Termometrografo bilancia* ed un *Psicometro bilancia*, nonchè un *Psicometro automatico elettro-magnetico*, ingegnosamente poggiato sugli effetti del freddo prodotto dall'evaporazione. La Commissione scelta per esaminare questi tre istrumenti notava che essi segnano un vero progresso tra le macchine meteorografiche, e conferiva quindi al loro inventore la medaglia d'argento di 2ª classe.

Un'ingegnosa invenzione venne presentata all'Istituto dall'ebanista Sebastiano Maiella, al quale fu data la medaglia di bronzo di 2ª classe. È un congegno questo del Maiella immaginato per segnare il numero delle persone che entrano nelle vetture *omnibus*, indipendentemente dall'opera dei conduttori. Questo congegno consiste in un cassettino lavorato come un parallelepipedo, in cui è chiuso tutto il meccanismo. Il passeggiero nell'entrare nella vettura è obbligato a porre il piede sulla parte superiore del cassetto, la quale cede scorrendo fra le altre parti verticali dello stesso. Con tale movimento si ottiene che il suono di un campanello avverta l'entrata della persona nella vettura, e mercè un sistema di ruote dentate si segna un numero che può giungere fino a 100, e poi le centinaia da 1 a 3.

Il sig. Filadelfo Fichera, ha escogitato un novello modo per la distribuzione del vapore nelle motrici sermiche, e gli è stata concessa la medaglia d'argento di 2ª classe.

Il capitano Scafati comunicò i particolari di una torpedine da lui inventata per affondare nei porti i legni incendiati. È noto il danno che un legno a cui si è appiccato il fuoco, può produrre agli altri legni nei porti. Il caso dell'*America* che bruciò nel porto di Yokohama, e che non valsero a mandarla a picco i colpi di cannone della *Vittor Pisano*, è un caso che rende importante una scoperta più efficace dei colpi di cannone. La torpedine del sig. Scafati è semplicissima e costa non più di 30 lire. Si compone di un cilindro di zinco della capacità di dieci litri, sopra una base del quale è attaccato un tubolo pure di zinco filettato internamente ed esternamente. Tale tubolo è saldato sopra un foro di 5 centimetri di diametro, foro che serve ad introdurre la polvere nell'interno del meccanismo. Un portacannello è introdotto nel tubolo; nell'interno del portacannello passa un filo di rame. Un tubolo di ferro lungo 5 metri è innestato a quello filettato della torpedine; tale tubolo è da un estremo affidato alla ruota di prua di una lancia; tre corde mantengono il tubolo in una posizione fissa; esso è attraversato da un cordoncino da sparo. Quando la torpedine è al suo posto, si tira con forza il cordoncino medesimo, ed essa esplode. La Commissione ha giudicato degno l'inventore della medaglia d'argento di 1ª classe.

Il signor Achille Parise, un giovane e studioso alunno del nostro Istituto tecnico, ha presentato un pianografo, il quale applicato ad un pianoforte serve per iscrivere le note contemporaneamente al suono che si ottiene dall'uso dei tasti. Basta, con questo meccanismo, suonare un pezzo di musica per averlo scritto; le frasi estemporanee non possono andar perdute; se Mercadante fosse vivo, lui cieco non sarebbe più costretto a dettare le sue stupende musiche. Questo intelligente giovane è stato premiato con la medaglia d'argento di 2ª classe.

Il cav. Gennaro De Angelis ha ottenuto la medaglia di argento di 1ª classe per i suoi stupendi lavori in cromo-tipografia; il fabbricante di carrozze, Vincenzo Solano, la medaglia di bronzo di 2ª classe per un nuovo modello di quelle piccole vetture dette *Landaulet*.

Da questa breve esposizione si può rilevare che l'anno passato non è stato avaro d'invenzioni e scritti; auguriamoci altrettanto per quello che è in corso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

In seguito agli ordini del prefetto della Senna, il ricevitore municipale di Parigi ha cominciato, il giorno 9, il rimborso delle somme versate in più sulla sottoscrizione al prestito. Nella prima giornata il rimborso ascese alla somma di 550 milioni.

— Il *Rappel* annunzia che fu vietata dalla polizia una conferenza che il signor Talmey doveva tenere, mercoledì, a Parigi su questo argomento: *les hommes de l'exil*.

— La *Liberté* dice che nel mese di marzo giungeranno a Parigi il re e la regina del Belgio. L'ambasciata belga darà in quell'occasione delle feste. Le LL. MM. si recheranno a Pesth per visitare la principessa Luigia, loro figlia.

SVIZZERA

Il tribunale federale di Losanna, nella sua seduta straordinaria del 9 corrente, ha dichiarato fondata sui trattati la domanda d'estradizione del governo francese d'un certo Nanton, cittadino francese, imputato d'abuso di fiducia. L'accusato sosteneva che il suo caso non era preveduto dai trattati di estradizione.

GERMANIA

Alcuni giornali francesi annunziarono che il signor Benedetti, ultimo ambasciatore dell'impero francese a Berlino, era giunto in questa città. Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge* che il figlio del signor Benedetti vi è arrivato e fu scambiato col padre.

— Il ministro dei culti prussiano ha inviato ai presidenti delle varie provincie una circolare sugli ordini e le congregazioni religiose in Prussia ed in Germania.

Questa circolare, dopo aver notato che, salvo qualche rara eccezione, tutti questi ordini e congregazioni dipendono da un superiore a Roma, soggiunge che il loro unico scopo è di combattere e violare le leggi di maggio, come lo provano all'evidenza lettere ritrovate in perquisizioni domiciliari e deposizioni fatte con giuramento.

La circolare indica specialmente i fratelli delle Scuole cristiane, le Orsoline, Clarisse, Carmelitane, dame del buon Pastore, Salesiane e suore della Visitazione, sorelle di Nostra Signora e delle scuole pie.

Ma sono soprattutto pericolose alla sicurezza del governo e promotrici della ribellione all'autorità governativa, secondo la circolare, le *Confraternite del Cuore di Maria* e la *Società per l'apostolato della preghiera*, sulle quali si richiama tutta la sorveglianza ed il rigore delle autorità provinciali.

— Nella seduta del 9 della Dieta di Prussia cominciò la discussione generale del nuovo ordinamento provinciale. Parlarono i deputati Miquel e Virchow proponendo una maggiore estensione dell'autonomia provinciale.

Il ministro Eulenburg combattè le idee di quegli oratori.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO

(*44ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 colle solito formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FUSCO e **GIACOMELLI GIUSEPPE** chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. annunzia che la Commissione da lui nominata per esaminare il progetto di legge presentato ieri dal guardasigilli, si comporrà degli on. Chiaves, Mari, Mancini, Mosca, Pisanelli, Piroli, Varè e Villa Tommaso.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

PRES. La parola spetta all'on. La Porta.

LA PORTA dice che in questa discussione non si devono esaminare le questioni delle riforme amministrative, che non trovano la loro sede nel bilancio, ma si deve discutere la condotta del governo durante la lotta elettorale.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno ai sistemi seguiti in fatto d'elezioni sia in Inghilterra che in Francia, e parlando della circolare del ministro Cantelli dopo lo scioglimento della Camera, dice che quel documento fu interpretato come un eccitamento ad organizzare Comitati a vantaggio esclusivo del partito moderato.

CANTELLI (*ministro*) interrompe, protestando contro quest'interpretazione della sua circolare.

LA PORTA dice che le interruzioni del ministro non lo faranno uscir dalla calma che vuol serbare in questa discussione.

L'oratore parla delle elezioni nella provincia di Brescia e specialmente del collegio di Iseo, affermando che a scopi elettorali il governo si valse di misure prese contro gli operai di quella fabbrica d'armi.

Discorre di pressioni governative esercitate nell'elezione del collegio di Macomer, in collegi della provincia di Bari e nel collegio di Chieti.

Dice che un pretore, eletto deputato, fu nominato dal governo presidente onorario di tribunale ed aggiunge che non c'è esempio di cosa simile. (*Ilarità*)

Segnala alla Camera l'ingerenza del governo nella elezione del collegio di Tivoli.

L'oratore censura il decreto con cui fu recentemente modificata la circoscrizione del collegio di Feltre, testè convocato, e conchiude protestando contro le violazioni delle leggi e della libertà, commesse dal governo durante la lotta elettorale. (*Segni d'approvazione a sinistra*)

MALDINI presenta la relazione sul bilancio di prima previsione del ministero della marina.

PRES. La parola spetta all'on. Plebano.

LOVITO osserva che l'on. Plebano parla d'un'altra questione.

PRES. Esauriamo quella sollevata dall'on. Plebano ieri.

Voci. No! no! (*Rumori a sinistra*)

PLEBANO si meraviglia che la sua proposta dell'abolizione delle sotto-prefetture abbia sollevato opposizione da parte dell'on. Crispi, il quale dichiarò che da dieci anni invoca quella riforma. Si comprende l'opposizione dell'on. Lanza, convinto dell'utilità di quegli uffici, ma non si comprende l'obbiezione dell'on. Crispi che disse essere una superfetazione quegli organi amministrativi.

L'oratore dice che nelle condizioni attuali non si deve rifiutar nessun passo, anche lieve, che conduca al miglioramento della situazione finanziaria.

Dichiara di non poter aderire all'invito di ritirare il suo ordine del giorno, nel quale acconsente però che siano introdotte quelle modificazioni che si crederanno opportune, pur che sia sancito il principio della abolizione delle sotto-prefetture.

Il ministero vedrà poi quali temperamenti si debbano adottare nella soluzione della questione.

PRES. La parola spetta all'on. Bonomo.

BONOMO parla sulla questione dell'ingerenza governativa nelle elezioni.

Dice che il ministro stesso ha confessato di aver esercitato un'azione, indicando fra le candidature sorte quale fosse quella che il governo preferiva.

L'oratore esamina il significato della parola *candidato governativo* e dice che il governo non deve far l'ingiuria a chi ha giurato fedeltà al governo costituzionale di crederlo contrario ai principii costituzionali. Evidentemente il ministero con quelle parole intendeva indicare i candidati che seguono la sua politica in tutto.

L'oratore protesta contro questa parola e dice che non ha senso pratico.

Esamina il programma governativo e si estende a parlare dell'ingerenza che il governo ha spiegata contro i deputati dell'opposizione e per impedire il libero esercizio del diritto elettorale.

L'oratore dice che il ministero ha offeso la dignità del governo e deplora fatti che provano come molti elettori, votando contro il candidato ministeriale, credettero di aver vinto il governo. Fu offeso il principio governativo per colpa del ministero che proclamò *governativi* i candidati proprii. (*Bene a sinistra*)

L'oratore conchiude dichiarando che il ministero ha violato le leggi ed offesi i principii di libertà che devono essere dalla Camera difesi a qualunque costo. (*Bene, segni di approvazione a sinistra*)

LA SPADA a cui spetterebbe la parola, rinunzia al suo turno d'iscrizione, dovendo parlare d'altro argomento.

PRES. L'on. La Porta ha fatto deviare la discussione.

LA PORTA crede che debba essere ora esaurita la questione dell'ingerenza governativa nelle elezioni.

PRES. Ma c'era prima la questione delle sotto-prefetture. Ora parli l'on. Di Cesarò.

---

col dottor Boemond, il più intimo amico di mio padre, intorno a ciò, e seppi da lui che voi foste consegnata al mio genitore con la espressa condizione ch'egli non vi dovesse abbandonare finchè il vostro proprio padre non venisse a richiedervi ovvero non si trovasse un altro brav'uomo che si offerisse a... darvi il suo nome. Mio padre mi nominò per iscritto suo successore in tale affare ed io sono fermamente risoluto di eseguire la sua volontà.

Allora poi la calma della giovanetta non resse più oltre:

— Dio del cielo! — esclamò essa fuori di sè e giungendo le mani. — Adunque tal miseria non finirà mai? Io dovrei essere costretta a viver ancora sotto a cotesta miserabile dipendenza? Per lunghi anni mi ha sorretto il pensiero che ai diciotto sarei libera finalmente! Esso solo mi ha dato la forza di mostrarmi esternamente tranquilla e insensibile mentre atrocemente soffrivo internamente? No, no; ora io non sono più la creaturina costretta a subire un giogo, a lasciarsi incatenare ed opprimere per rispetto alla volontà dei defunti! Io più nol voglio!... Non voglio aver più nulla a fare con gli Ellvigh... e spezzerò ad ogni costo queste catene abborrite.

La faccia del professore era divenuta pallidissima a queste ultime parole.

— Tornate in voi, Fausta! — esclamò con voce spenta afferrandole ambe le mani. — Non fate come l'uccellino impotente che si spezza il capo piuttosto contro alla gabbia che rassegnarsi a ciò che esso non può mutare. *Catene abborrite*, voi dite!.. Non pensate dunque che mi fate un male indicibile colle vostre parole così dure e sconsiderate?... Voi sarete libera, completamente libera nel vostro agire e pensare, ma soltanto custodita e protetta come..... una figlia amata teneramente.... Fausta! Voi apprenderete allora qual vita sia allorchè l'amore veglia e ha cura di noi!... Solo quest'unica volta ancora intendo far uso della mia autorità qual tutore; non vogliate aggiungermi ostacoli colla vostra opposizione, la quale del resto, non vi gioverà a nulla, io ve lo dichiaro. Mi incaricherò io stesso di tutto e scioglierò prima di ogni cosa i vostri impegni colla signora Franch.

— Fate pure! — esclamò Fausta con labbra tremanti, mentre dal volto le pareva svanita fino all'ultima goccia di sangue. Ma, non pensate! Saprò agire anch'io! e potete star certo che mi difenderò fino all'ultimo respiro.

Non mai ancora nella sua giovane vita, ma pure così duramente provata dalla sventura, essa aveva sentito una sì formidabil procella imperversare nel suo animo. A un tratto voci nuove, ignote, parevano sorgere dentro all'animo suo e aver molta parte in tale turbamento.... quelle voci parevano quasi l'eco delle parole affettuose, persuasive di lui. Essa sentiva che un ignoto pericolo pendeva, come nube minacciosa, sopra il suo capo... essa lo sentiva istintivamente! Ad ogni costo essa voleva allontanarsi da quell'uomo, perchè temeva di rimanerne vittima.... Le pareva quasi ch'egli avesse un potere inesplicabile su tutto l'esser suo, che ogni parola dura ch'essa gli dirigeva ripiombasse dolorosamente sul proprio cuore!

Egli aveva sempre tenute tra le proprie, le mani di lei e mentre essa parlava il suo sguardo si fissava penetrante sul volto della giovinetta che mostrò un istante riflessi come in uno specchio gli appassionati sentimenti che si agitavano nel suo interno. Lo sguardo di quel medico e conoscitore del cuore umano aveva senza dubbio saputo penetrare ne'segreti più reconditi che potesse celare quell'animo di vergine altero bensì, ma appunto in grazia della propria purità ed innocenza, incapace a dissimulare.

— Voi non ne farete nulla! — prese egli a dire a un tratto placidamente e quasi con lieta tranquillità. — Ho gli occhi aperti io! e il mio braccio arriva lontano assai!... Voi non mi sfuggirete, Fausta! Qui in X non vi lascierò per certo e del pari è certo che non ritornerò *senza* voi a Bonn.

La porta del giardino aveva cigolato già da un pezzo, ma i due, assorti nel loro discorso, non ci avevano badato. In quel punto venne Rosa annunziando al professore che la signora Ellvigh attendeva nel salotto e che anche la signora consigliera lo progava di volerci venir subito.

— Si sente male forse? domandò bruscamente il professore senza voltarsi.

— No! — rispose quella, meravigliata; ma la signora avrà tra poco finito di fare il caffè che prepara essa stessa e desidera che il signor professore possa beverlo fresco... Il sig. avv. Franch è di là anch'esso.

— Va bene; or ora vengo — rispose il professore senza muoversi. Forse sperava che Rosa se ne andasse, ma s'ingannava. La ragazza s'era messa d'attorno ad Annettina, che si lamentava e si desolava pe' suoi fiorellini calpestati. Finalmente egli si alzò di malumore e si avviò.

— Non vi trattenete qui molto! — gridò poi rivolto a Fausta. — Il vento acquista forza e ci porta probabilmente un temporale. Venite in casa con Annettina.

Egli scomparve dietro agli alberi e Fausta si mise a camminare a gran passi lungo l'argine. Nella sua mente, di consueto sì lucida, eravi in quel momento grande confusione. Invano essa tentava di riacquistare la calma e tranquillità necessarie per poter abbracciare e dominare la situazione presente! Essa avrebbe dovuto dunque trascinare ancora più anni il suo giogo e non bastava l'esserle vietata la propria indipendenza, no; ma di più doveva vivere vicina a lui, doveva subire la sua relazione per degli anni!... come se ciò non fosse il peggiore dei castighi! Non aveva essa fatto abbastanza per dimostrargli che l'odiava dal fondo dell'animo, che rimarrebbe irreconciliabile perpetuamente? Non era dunque crudeltà raffinata cotesta di volerla incatenare per tal modo? No, mille volte piuttosto essa sceglierebbe di lasciarsi bistrattare dalla signora Ellvigh che vivere solo un mese ancora vicino a lui, il quale esercitava su di lei un potere veramente diabolico.

La sola sua voce non bastava essa forse a scompigliare i suoi pensieri già cotanto ben regolati?... Quel tono indicibilmente mite e affettuoso che aveva ora sempre seco toccava ogni fibra del suo cuore e lo faceva batter più forte... Era senza dubbio, secondo lei, l'effetto dell'odio antico; ma continuando a provare gli effetti d'un sentimento così violento ed eccitante non doveva essa andar incontro alla propria rovina fisica e morale?... La visione da lui descrittale già le avea dato molto a pensare; ora la sola soluzione possibile le era offerta nelle parole: « Voi apprenderete allora « qual vita sia allorchè l'amore veglia « ed ha cura di noi. »

A quanto si poteva conoscere egli presumeva di voler intervenire nelle quistioni della sua vita, di disporre forse a propria volontà, in seguito, della sua mano.... essa dovrebbe unirsi ad un uomo scelto da lui e con ciò esso pensava di riparare al torto usatole per lo addietro... il sangue le si rimescolava a siffatta idea... Quanto arrogante e immorale era tal progetto! Poteva egli costringere un uomo ad amarla? Egli stesso era costretto da una passione infelice a trarre una vita solitaria; e con tale risoluzione medesima concedeva grandi diritti al proprio cuore, rendendolo arbitro del suo avvenire... Ebbene, egli doveva convincersi che anche lei esigeva per sè il medesimo diritto e che non si lascierebbe dar via come una merce.... E chi le impediva di recarsi tosto dalla signora Franch e chiederle protezione e rifugio? Ah, il piccolo libro grigio era quello che la tratteneva dal farlo, che la incatenava tuttora a quella infausta casa più che non avrebbe potuto farlo la volontà di un altro individuo qualunque.... in grazia sua essa dovea combattere fino all'ultimo istante.

(Continua)

DI CESARÒ rinunzia al suo turno di iscrizione.

PRES. La parola spetta all'on. Bonfadini.

BONFADINI osserva che diversi sono gli apprezzamenti in fatto di pressioni governative e mentre, per esempio, l'on. Bonomo dice di essere stato combattuto dal governo, il suo avversario attribuisce il suo insuccesso alle pressioni governative. (*Ilarità*) Le preoccupazioni hanno gran parte in questa questione.

L'oratore, rispondendo all'allusione dell'on. La Porta circa un pretore nominato presidente onorario di tribunale, dice che il governo non può esser certo accusato di pressione, perchè l'on. Antonibon, che è il pretore di cui trattasi, era candidato contro l'on. Fogazzaro, del quale il governo non poteva certo desiderare l'allontanamento dalla Camera.

L'oratore dice che, secondo il ragionamento dell'on. La Porta, tutti i 500 deputati dovrebbero essere dell'opposizione. (*Sì! sì! a sinistra*)

CAIROLI. C'è il paese morale.

BONFADINI comprende che questa distinzione tra rappresentanza legale e il paese si faccia da chi propone il suffragio universale, ma egli non può ammettere distinzione simile.

L'oratore domanda chi voglia negare al governo il mezzo legittimo di lotta, che consiste nella manifestazione leale dei suoi intendimenti politici ed amministrativi. Il governo indicava le sue preferenze perchè non si falsasse il risultato delle elezioni, e ciò deve premere a tutti i partiti. Siamo ben lontani dalle pressioni dell'impero francese che restarono celebri. Fra noi il governo non fece che esercitare la legittima azione che gli spetta.

L'on. La Porta citi casi speciali se ne ha. Dica: il tale impiegato votò contro il candidato governativo e fu punito. Questo dovrebbe dire.

L'oratore difende l'operato del governo circa la modificazione della circoscrizione del collegio di Feltre.

Dice che le nuove elezioni avvenute dopo l'annullamento di circa 50 schede deliberato dalla Camera, provano che veramente libero era stato prima il voto degli elettori. Quasi tutti tornarono, fossero di destra o di sinistra.

L'oratore crede infondate le accuse di pressione governativa e dice che nessun fatto speciale venne a confermare quelle accuse. (Bene! *a destra*)

BONOMO dice che ci furono fatti scandalosi da lui veduti e dei quali fu testimonio diretto.

MICELI dice che lo zelo dell'on. Bonfadini pel ministero gli ha velato la vista in modo da non vedere i fatti che stanno contro l'opera governativa.

L'oratore dice che il prefetto di Bologna ha commesso delle illegalità per sostenere la candidatura dell'on. Minghetti nel primo collegio di quella città.

MINGHETTI chiede la parola.

MICELI. Il prefetto di Bologna aggiunse alla lista numerosi elettori che mancano delle condizioni dell'età per la iscrizioni nelle liste elettorali.

L'oratore protesta contro quelle illegalità e dichiara che coll'arresto di Villa Ruffi si iniziarono le pressioni governative nelle elezioni.

Dichiara che a Villa Ruffi dovevasi discutere la questione elettorale e può dichiarare che furono calunnie tutte le accuse che contro gli arrestati si lanciarono.

L'oratore era fra gli invitati a Villa Ruffi e può assicurare che solo sulla questione elettorale là si doveva trattare.

L'oratore dice che senza pressioni governative nemmeno 50 deputati di destra sarebbero venuti alla Camera (*Ilarità a destra*).

Dice che la maggioranza sarebbe della sinistra se si sommassero i voti dati ad essa in confronto di quelli dati alla destra. (*Risa a destra — Bene a sinistra*)

L'oratore protesta contro le pressioni e le ingiustizie del governo, il quale offese il popolo italiano, che non si lascerà schiacciare. (*Oh! a destra*)

La conseguenza della condotta del governo sarà di provocare le ire del popolo. Se si prosegue, sarete i becchini della monarchia. (*Rumori*)

PRES. Questa è una parola indegna di lei, on. Miceli.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Non avrei mai creduto di prender la parola sulla mia elezione a Bologna, che fu convalidata all'unanimità e contro la quale non ci fu mai alcuna protesta. Oggi l'oratore si è fatto eco di mille proteste.

MICELI chiede la parola.

MINGHETTI. Voi non poteste provar nulla. Perchè non avete combattuta la mia elezione quando venne alla Camera? Io nulla feci per esser eletto a Bologna. Fui riconoscentissimo ai miei concittadini che mi elessero, malgrado sapessero che avrei optato per altro collegio.

Non ripeterò le accuse dell'on. Miceli, che sono indegne del Parlamento. (*Bene a destra*)

Il prefetto ha inscritto, un mese prima delle elezioni, 380 elettori che avevano diritto. E chi sa per chi votarono quegli elettori? Furono 380 sopra più di sei mila elettori. Potevano cambiare essi il risultato delle elezioni? No.

L'on. ministro espone le cifre della votazione e dice che è lieto che l'on. Miceli abbia parlato della elezione di Bologna, perchè si potrà dire: *ab uno disce omnes*. (*Bene, applausi a destra*)

Io farò distribuire il discorso oggi fatto dall'on. Miceli fra gli elettori di Bologna e sono sicuro che amici ed avversari miei avranno un solo sentimento; quello della protesta contro la loro dignità offesa. (*Bene, applausi a destra*)

MICELI dichiara che avrà parlato con vivacità, ma non ha portato calunnie. La iscrizione dei 380 fu biasimata dal Consiglio comunale come illegale.

L'oratore non crede che il ministro farà stampare a parte il suo discorso, giacchè è certo che gli elettori gli darebbero ragione.

MINGHETTI. Io ho detto e ripeto che quella iscrizione nulla poteva influire sull'elezione. Ecco ciò che è vero.

Si chiede la chiusura.

CAIROLI chiede la parola contro la chiusura.

CANTELLI (ministro dell'interno) dichiara che intende di parlare in risposta agli oratori.

PRES. Allora è meglio non insistere nella domanda della chiusura.

Voci. A domani! a domani!

CANTELLI parlerà domani.

PRES. Fu proposto un ordine del giorno dall'on. Cairoli ed altri con cui si biasima come illegale la condotta del governo nelle elezioni.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Raccomandiamo all'assessore dell'edilità, cav. Angelini, di provvedere a due inconvenienti che sono stati notati da tutti mentre sono passati inosservati dall'Ufficio V.

Il primo sconcio è quello di vedere come quegli angoli nelle vie destinati ad alcune piccole necessità della vita siano talmente mal conformati che un perenne ruscello fetido scorre ai piedi di quelli, traversando la strada con grave disagio dei cittadini.

Il secondo inconveniente esiste in molte ore del giorno, ma particolarmente alla sera lungo il magnifico marciapiede della piazza Navona.

Dalle osterie, e non son poche, che stanno su quella piazza, escono la sera numerosi avventori, i quali, non ricordando l'art. 96 del titolo 5° del regolamento di polizia urbana, imbrattano in tal modo il marciapiede all'intorno, da esserne i passeggieri gravemente incomodati e nauseati.

Se non è possibile riparare a quest'inconveniente col costruire sulla piazza dei locali adatti, perchè almeno non si ordina alle guardie municipali di sorvegliare in modo che la strada non venga per tal guisa imbrattata?

—

Oggi (12) il comm. Venturi, sindaco di Roma, visitò la Scuola d'applicazione per gl'ingegneri. Esaminò con vivo interesse i lavori fatti per la riduzione delle aule che devono servire alle lezioni e al disegno, e s'informò sul progetto di sistemazione dell'orto agrario e delle altre parti dell'edificio. La visita riuscì graditissima al direttore e ai professori ch'erano presenti.

—

Leggiamo nell'*Osservatore* che il Santo Padre, questa mattina, ha ricevuto in udienza particolare alcune nobili signore messicane, le quali hanno fatto dono al Papa di alcuni ricchi arredi sacri e di una somma di danaro racchiusa in un'elegante busta.

Il S. Padre donava ad una delle signore due medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo, che avevano la sua effigie.

—

Domenica all'una pomeridiana avrà luogo nel recinto del Mausoleo d'Augusto un banchetto popolare in onore del generale Garibaldi.

—

La questione dei coriandoli è appianata. Questa mattina una turba di fabbricatori e rivenditori di confettacci accalcavasi alla porta dell'ufficio della polizia urbana in Campidoglio, ove l'assessore Angelini consegnava ad essi dei buoni di rimborso esigibili alla cassa municipale.

—

Domenica, dal tocco alle due, il conte Terenzio Mamiani farà la sua solita lezione di *Filosofia della storia* nella Sapienza.

—

Ieri sera, mentre un tal F. Ferrari dal vicolo Savello andava verso il ponte Quattro Capi, venne ferito mortalmente da quattro colpi di revolver che gli esplose contro un suo cognato, certo Pellegrini A., il quale, lasciato a terra moribondo il ferito, s'involava per le adiacenti vie.

Il disgraziato, sollevato da terra, fu trasportato alla Consolazione.

La questura non ha potuto ancora arrestare il colpevole.

—

Nella chiesa di San Spirito in Sassia un tale fu sorpreso dal sagrestano nel mentre staccava dai candelieri d'un altare delle candele di cera e le riponeva sotto il suo vestito.

Il sagrestano, uscito accortamente dalla chiesa, indicava il ladruncolo a due guardie, che lo invitarono a seguirlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 11 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761,8

Termometro centigrado

Massimo = 5,2 = Minimo = — 0,8

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 2,79

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Sempre bello. Temperatura bassa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco il bollettino dell'ospedale di Santo Spirito..... cioè del teatro Apollo. Alla prova d'iersera (11) mancavano, per indisposizione, la signora Stolz, il maestro Mancinelli e il direttore della banda sul palcoscenico. L'indisposizione dei due ultimi è cosa lieve e d'altronde non potrebbe ritardare la prima rappresentazione dell'*Aida*.

Quanto alla signora Stolz, ne ha intrapresa la cura l'on. professore Guido Baccelli, il quale assicura che domenica a sera la valente prima donna sarà in grado di cantare. Questo è ciò che possiamo dire. Le sorti del teatro Apollo dipendono oramai dall'egregio deputato del terzo collegio di Roma, del quale, secondo la circoscrizione elettorale della nostra città, fa parte il teatro stesso.

— Al teatro Valle ha dato principio alle sue rappresentazioni la compagnia Grégoire. Il pubblico vi accorre assai numeroso e piacque l'operetta dell'Offenbach: *La vie parisienne*.

— Ecco il dispaccio telegrafico della terza rappresentazione del *Gustavo Wasa* del maestro Marchetti, alla Scala di Milano.

Milano, 12 *febbraio*. — Successo crescente. Applauditissimi i soliti pezzi, e inoltre il duetto fra tenore e baritono, la marcia e la scena della chiesa. Molte chiamate. Bellissimo teatro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 9:

Il quel di Gangi il giorno 28 gennaio prossimo passato fu commessa una grassazione a mano armata da tre sconosciuti a danno di tal Savona a cui depredarono una giumenta.

L'arma dei RR. carabinieri riuscì ieri all'arresto del nominato Giuseppe Mazzaforte di Giuliana latitante per imputazione di omicidio.

Un'amica pericolosa. — Leggesi nei giornali milanesi:

Ieri in sulla sera la signora Angelina Sal.... abitante in via Bigli, ritornava alla casa, quando in via Pietro Verri, era accostata da una giovane, vestita con eleganza, la quale gettandole le braccia al collo, e baciandola con molto affetto, la colmava di dolci nomi: « Sono proprio contenta di averti incontrata; era un pezzo che non aveva il piacere di vederti! »

— Ma signora, io non so chi ella sia! rispondeva la Sal... svincolandosi da quelle strette.

— Ma che! ripeteva l'altra: non mi riconosci! ingrata! e giù baci ed abbracci.

La signora Sal... quasi soffocata, si svincolò con fatica da quella sua sedicente amica, la quale, dopo averle gettato uno sguardo si allontanò con passo sollecito dicendole: « Oh povera me! ho sbagliato! scusi tanto! »

Come fu tornata a casa la signora Angelina Sal... si accorse che la catena d'oro che aveva al collo era stata tagliata, e scomparso l'orologio.

Cenno necrologico. — Il giorno 10 corrente, colpito da apoplesia cessava di vivere in Firenze, il prof. cav. Clemente Papi, nell'età di anni 75.

Esimio fonditore in metalli, fu celebre in quest'arte e si acquistò bella fama anche all'estero.

Il Papi fu professore nell'Accademia di Firenze, e Regio fonditore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo la nomina a grandi uffiziali del comm. Domenico Balduino e del comm. Felice Mattei.

2. R. decreto 24 gennaio che consente alla Società « Il Teatro Sociale di Milano » di chiamarsi « Società anonima del Teatro Manzoni. »

3. R. decreto 24 gennaio, che autorizza la Banca mutua popolare di Castelfranco Veneto, sedente in Castelfranco Veneto, e ne approva lo Statuto.

4. R. decreto 29 novembre, che assegna a favore di vari comuni del regno i sussidi inscritti nell'elenco annesso al decreto, per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie nella complessiva somma di L. 3,448,230, delle quali L. 950,000 saranno prelevate sul bilancio del 1874, e per le residue L. 2,498,230 sarà provveduto con successivo decreto del ministro pei lavori pubblici sul bilancio 1875 e su quelli avvenire.

NOTIZIE ULTIME

Oggi continuò alla Camera la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno, ma chi fosse stato ignaro dell'ordine del giorno avrebbe creduto si trattasse di verificazione di poteri, giacchè non si parlò che di ingerenza governativa nelle elezioni e si ripeterono le accuse esposte in ogni elezione contestata, che sia stata oggetto di discussione dacchè la nuova Camera è convocata.

Gli on. La Porta, Bonomo e Miceli passarono in rassegna numerose elezioni già convalidate accusando il ministero di indebite ingerenze contro i candidati dell'opposizione e a vantaggio degli uomini del partito moderato.

L'on. Bonfadini sostenne che il ministero si limitò ad un'azione legittima, alla quale niun governo può abdicare e che è necessaria nell'interesse di tutti i partiti affinchè il carattere delle elezioni non venga falsato e gli elettori conoscano perfettamente gli intendimenti politici del potere esecutivo.

Il presidente del Consiglio in risposta all'on. Miceli, che aveva attaccato le operazioni elettorali del 1° collegio di Bologna, pronunziò energiche parole di protesta, meravigliandosi di dover difendere, dopo quasi tre mesi, un'elezione che la Camera ha all'unanimità convalidata.

Domani parlerà il ministro dell'interno e l'on. Cairoli svolgerà un ordine del giorno con cui si biasima come incostituzionale il sistema tenuto dal governo nelle elezioni.

—

La Commissione che dovrà esaminare il progetto di legge ieri presentato dal guardasigilli, per istituire due sezioni temporanee nelle Corti di Cassazione di Napoli e di Torino e per prescrivere delle norme allo scopo di sollecitare il disbrigo delle cause presso le Magistrature supreme del Regno, fu dal presidente della Camera composta degli onorevoli deputati Chiaves, Crispi, Mancini, Mari, Mosca, Pisanelli, Piroli, Varè e Villa.

—

La Camera ha oggi convalidata l'elezione dell'on. Dall'Acqua a deputato del collegio di Ostiglia.

—

La Giunta per le elezioni nell'adunanza di questa mattina ha deliberato a voti unanimi di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni dei collegi di Chiaravalle, Palmanova, Lacedonia e Spezia nelle persone degli on. Fazzari Achille, Collotta Giacomo, De Sanctis Francesco e Castagnola Baldassare.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nel giorno di domenica, 14 corrente, al tocco, per discutere le elezioni contestate seguenti:

Collegio di Chieti — Eletto: Auriti; relatore: Bertolucci.

Collegio di Zogno (Inchiesta giudiziaria) — Eletto: Agliardi: relatore: Puccioni

Collegio di Orvieto (Inchiesta giudiziaria) — Eletto: Bracci; relatore: Morini.

N.B. Le carte delle anzidette elezioni saranno depositate in Segreteria fino a tutto il 13 corrente.

—

La Giunta alla quale è stato deferito l'esame dello schema di legge per maggiori spese e spese straordinarie a compimento di lavori in corso si è costituita questa mattina (12) eleggendo a presidente l'on. Bucchia Gustavo ed a segretario l'on. Serena.

Gli on. Bucchia, Serafini, Branca, Corsoni e Di Rudinì furono incaricati di procedere ad uno studio preventivo dei vari allegati e quindi riferirne in Commissione.

Si è pure questa mattina costituita la Giunta del progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie; a presidente è stato eletto l'on. deputato Sella ed a segretario l'on. La Porta.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio pubblica il decreto, in data 17 gennaio, che ordina la coniazione di una medaglia a memoria del prosciugamento del lago Fucino. Esso è così concepito:

Volendo che sia serbata memoria del felice prosciugamento del lago Fucino compiutosi durante il Nostro Regno; e nello stesso tempo volendo Noi attestare che quest'opera, desiderio di molti secoli, ed invano tentata da imperatori romani ed altri sovrani di tempi posteriori, devesi alla ferma volontà ed alle cure e spese del principe Alessandro Torlonia di Roma;

Considerando quanto vantaggio apportino alla nazione i lavori di bonificamento e di grande coltura intrapresi dal principe Torlonia nel prosciugato bacino del Fucino, ormai tramutato in territorio ferace a beneficio delle popolazioni circostanti e con utile delle Nostre finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cura del Nostro Governo sarà fatta coniare una medaglia a memoria del prosciugamento del lago Fucino, opera compiuta da un italiano e di eminente vantaggio pubblico.

Un esemplare in oro della medaglia che decretiamo sarà presentato a Noi, ed altro sarà dato, in un al presente decreto, al principe Alessandro Torlonia in attestato di pubblica benemerenza.

Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

—

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid, del 9 febbraio, annunzia che 3000 carlisti hanno sorpreso 200 soldati della guarnigione di Daroca. Questa si è difesa energicamente e uccise 17 carlisti, ne ferì 14.

— Un dispaccio da Hendaye, 9, annunzia una nuova battaglia sostenuta dai carlisti nella Guipuzcoa e dove questi sarebbero stati vincitori. Ecco il fatto. Il generale Egana sorprese Loma a Elcano e l'obbligò a ritirarsi disordinatamente. Loma, cacciato successivamente da tutte le alture di Garato, ripassò l'Orio e si ridusse in Hernani, dopo aver corso pericolo di cadere nelle mani dei carlisti. Egli lasciò in loro potere una gran quantità di fucili e di munizioni. Le truppe alfonsiste tentarono un assalto contro Andoain, ma furono respinte alla baionetta; esse ritornarono a San Sebastiano.

— Scrivono da Bourg-Madame, 10, che Puycerda è di nuovo in pericolo e che Saballs, Tristany e Miret stanno concentrando le loro forze.

— Il *Times* riceve dall'Agenzia carlista di Londra il seguente dispaccio:

Pau, 9. — Don Carlos ha sconfitto completamente l'esercito liberale. Sino alla sera del 3 corrente, le perdite dei liberali sono calcolate ad oltre 7000 uomini. L'esercito carlista occupa le stesse linee deliberate dal consiglio di generali, tenuto allorchè vennero conosciuti i piani dei nemici. Le perdite dei carlisti sono relativamente poco rilevanti. Grande entusiasmo ed unanimità prevalevano nell'esercito carlista.

Tutte le notizie di dissensi e di *convenio* sono assolutamente false. Non è vero che il Papa abbia scritto a Don Carlos, consigliando un compromesso. Il Santo Padre rimane perfettamente neutrale.

— La *Liberté* pubblica un dispaccio da Nizza, 10 febbraio, che suona così:

« Ebbe luogo un fatto scandaloso che produsse una viva emozione in questa colonia straniera. Il marchese di Laureati sarebbe stato arrestato come prevenuto di aver tentato un ricatto sopra il conte Ugolini. È stata fatta una perquisizione nell'appartamento che egli occupava al Grand-Hôtel. »

— I giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio da Versailles, 10 febbraio, che dà maggiori particolari intorno alle disposizioni delle varie frazioni dell'Assemblea verso la legge relativa al Senato. Esso viene compiendo le notizie che a questo proposito ci furono già fornite dal telegrafo e però importa conoscerlo:

« Il gruppo Lavergne, riunitosi ieri a Parigi sotto la presidenza del sig. Wallon, non prese alcuna risoluzione definitiva, ma fu unanime nel dichiararsi contrario all'emendamento Bardoux, per il quale il Senato verrebbe ad essere nominato mediante il suffragio universale, e nell'ammettere la necessità di respingere la legge nella votazione complessiva, quando cotesto emendamento fosse approvato.

« Il gruppo Lavergne considera anche siccome necessaria la nomina di un terzo dei senatori per parte del presidente della repubblica; quanto ai due altri terzi, vorrebbe che fossero eletti dai Consigli generali.

« D'altra parte, il centro destro sembra alla sua volta risoluto a non cedere sul punto della nomina d'una parte dei membri del Senato per il capo del potere esecutivo.

« Pare che la sinistra non abbia finora stabilito altro che ... dover il Senato essere eletto, come ... a Camera dei deputati, per suffragio univ... ale.

« Il centro sinis... poi cerca di conciliare i diversi pareri d... ossi dalle diverse frazioni dell'Assembl... »

—

Il *Times* ha da ... arigi, 9:

Sembra deciso ... l'imperatrice di Russia non ritornerà ... Pietroburgo che l'estate prossimo, ma al p... ncipio di aprile partirà da San Remo per ... Crimea, dove passerà la primavera.

— L'*Invalido r*... n dice che l'Inghilterra ha fornito 6000 fucili alle tribù turcomanne dell'Est, e che probabilmente lo scopo del viaggio del maggiore Napier, sarà d'istruire i turcomanni nell'uso delle nuove armi.

— L'Università di Leida celebrò con grande solennità il 300 anniversario della sua fondazione. Vennero in questa occasione conferiti gradi onorifici a parecchi scienziati stranieri e fra questi notiamo il grado di dottore di filosofia e letteratura al nostro egregio prof. senatore Michele Amari.

—

Telegrafano da Parigi 9, al *Times*:

Le pastorali di taluni dei vescovi tedeschi sul Giubileo contengono varie allusioni personali e politiche. Per esempio l'arcivescovo di Monaco si riferisce indirettamente all'assenza del re di Baviera dalle cerimonie ecclesiastiche. Egli osserva che, nel 1825, Luigi I, come figlio devoto alla Chiesa, comparve alla testa del suo popolo nella processione del Giubileo e soggiunge che pur troppo la prossima solennità non potrà essere celebrata come una volta!

L'organo oltramontano di Monaco, il *Vaterland*, consiglia l'arcivescovo a sospendere le sue visite a Corte.

Le pastorali dei vescovi di Strasburgo e di Metz, vennero sequestrate.

La prima conteneva un passo in cui diceva che ora, come nei peggiori giorni della persecuzione, i vescovi sono imprigionati, esigliati e spogliati, la falsità non solo trionfa, ma agenti salariati percorrono tutto il mondo e, senza alcuna missione o giurisdizione, sono collocati al disopra dei fedeli cattolici, costretti a sottoporsi all'ironia ed al sacrilegio di coloro i quali devono ad essi protezione. La pastorale del vescovo di Metz non è stata pubblicata e quantunque i giornali clericali assicurino che il passo relativo all'intercessione dei Santi sia stato causa del sequestro, si crede che lo sia invece un'altra parte della pastorale.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Palermo, 12 febbraio. Questa notte presso Castronuovo, in un conflitto della truppa con alcuni malandrini, fu ucciso il bandito Filippo Galdarone. Furono feriti pure due manutengoli ed arrestato un altro malandrino per nome Barbarino.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11. — L'Assemblea nazionale approvò con 322 voti contro 310 un emendamento di Pascal Duprat, della sinistra, il quale stabilisce che il Senato è elettivo ed è eletto dagli stessi elettori della Camera dei deputati.

Questo emendamento, sostenuto dalla sinistra, e combattuto dal centro destro, fu approvato in seguito all'adesione di circa 30 bonapartisti e all'astensione di 50 legittimisti.

Il presidente della Commissione costituzionale disse che rimane poca cosa del progetto presentato dalla Commissione e domandò che la discussione fosse aggiornata affinchè la Commissione possa presentare nuove proposte.

La seduta fu quindi levata.

Versailles, 11. — Credesi che il centro destro, in seguito all'avvenuta votazione, respingerà la legge sul Senato.

La sinistra offre alcune concessioni per ristabilire l'accordo col centro destro.

Roma, 11. — Stamane è partito da Genova il R. piroscafo *Tripoli*.

Valladolid, 11. — Il re è arrivato. Egli si recò alla cattedrale e quindi al palazzo della prefettura ed assistette al *défilé* delle truppe.

Vienna, 12. — Il presidente del gabinetto ungherese fu ricevuto oggi dall'imperatore. Egli fece a S. M. una relazione sulla situazione parlamentare e rassegnò le dimissioni di tutto il gabinetto.

Attendesi fra breve la decisione dell'imperatore.

Trieste, 12. — Il vescovo monsignor Legat è morto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	11	12
Rendita Italiana 5 %	73 —	73 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	485 —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	75 45	75 45
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	467 —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	477 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 febbraio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il notevole ribasso del Prestito francese avvenuto ieri sera sul Boulevard di Parigi in seguito al voto dell'Assemblea di Versailles impressionò in modo sensibile la nostra Borsa, e mentre la Rendita ieri dopo conosciuta la chiusura di Parigi da noi stava al 75 95, stamane esordì 75 72 1/2 fine mese, e gradatamente piegò fino a 75 50, terminando però un po' più ferma 75 57 1/2.

La pronta oscillava fra 75 50 e 73 37 1/2.

I valori cattolici all'incontro si mantenevano in buona vista.

Prestito 1860-64 77 15 denaro.

[illegible]

Rothschild 75 50.

Più deboli le Banche Romane e Generali, le prime offerte a 1380, le seconde caduta a 466 fine mese.

In ulteriore aumento le azioni del Gas pagate 477.

Più sostenuta la Francia, 109 30 tre mesi.

Londra tre mesi 27 51.

Oro 22 02.

(Ore 3 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi arrivando con un leggero miglioramento sul Prestito francese, anche da noi la Rendita è in ripresa: trattata dapprima a 75 65 fine mese, essa avanzò fino a 75 75 e finisce 75 67 1/2 a 75 70.

Generali 466 50 a 467.

Turco 47 95 a 48 05.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 %	73 20 n.	73 — n.
Napoleoni d'oro	22 04 c.	22 08 c.
Londra 3 mesi	27 56 »	27 54 »
Francia a vista	110 40 »	110 45 »
Imprestito Nazionale	65 — n.	64 — n.
Azioni Tabacchi	835 1/2 fm	838 1/2 fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1906 — »	1910 — »
Strade ferr. Meridionali	372 1/2 »	373 — n.
Obbligazioni dette	228 — n.	225 — »
Banca Toscana	1575 — »	1570 — »
Credito mobiliare	747 1/2 fm	745 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	257 — n.	257 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 %	64 92	64 25
» » 5 %	102 05	101 37
Banca di Francia	3885 —	— —
Rendita Italiana 5 %	68 80	68 45
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	301 —	293 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	205 50	206 50
Ferrovie Romane, azioni	82 —	80 —
Obbligazioni Lombarde	245 50	245 25
Obbligazioni Romane	204 75	204 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 3/8
Consolidato inglese	93 1/16	93 —

VIENNA	10	11
Mobiliare	221 —	220 50
Lombarde	133 50	132 25
Banca Anglo-Austriaca	136 —	135 50
Austriache	292 —	291 —
Banca Nazionale	964 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	105 75	105 75
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 50	111 40
Rendita Austriaca	75 85	75 80
» » in carta	70 90	70 80
Union-Bank	103 —	102 75

BERLINO	10	11
Austriache	530 —	527 —
Lombarde	238 50	237 50
Mobiliare	401 50	399 50
Rendita Italiana	69 —	68 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 92 7/8 a 93 —	da 93 — a 93 1/8
Rendita it.	» 68 — a — —	» 68 1/8 a — —
Turco	» 42 3/8 a 42 5/8	» 43 1/4 a — —
Spagnuolo	» 23 5/8 a — —	» 23 3/8 a 23 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 79 1/2 a — —	» 79 1/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

La sera del 7 corrente febbraio spegnevasi in Livorno una cara ed onorata esistenza. Il cavaliere **Emmanuele Modigliani**, nativo di Roma, e da più lustri ivi domiciliato, rendeva l'anima a Dio nella età di 78 anni. Dotato di tutte le virtù del probo cittadino, dell'onesto negoziante, dell'affettuoso padre di famiglia, fu in molto concetto presso tutti quelli che ebbero la ventura di avvicinarlo. Egli consacrava una gran parte delle ricchezze accumulate con abili ed integri commerci a sollievo dei derelitti che incessantemente facevano appello alla sua generosità, ed a nessuno secondo nel santo amore del suo paese, quando l'uopo l'ebbe richiesto, fu largo verso di esso di ricche offerte. Religioso per profondo convincimento, egli sopportò con ammirabile rassegnazione le infermità che affannarono i suoi ultimi anni e che tennero la famiglia che lo adorava nella più angosciosa trepidazione. Lasciò nella costernazione la consorte ed i figli, ai quali è solo conforto il pensiero della reverenza in cui vive la memoria del rispettivo loro marito e padre in quanti ne apprezzarono le rare doti e l'eco delle benedizioni dei molti infelici dei quali egli era il consolatore. Questo tenue tributo d'onore consacra all'esimio trapassato uno che per lunghi anni è stato testimonio della di lui virtù, il cui ricordo custodirà sempre scrupolosamente nel cuore come un argomento di più a vanto dell'umana prosapia.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
» . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.